



Posti esauriti per il Prosecco: la corsa è finita

*L'esplosione di vigneti nella Marca
ha già bruciato tutta la disponibilità
dei diritti di impianto nell'area Doc*



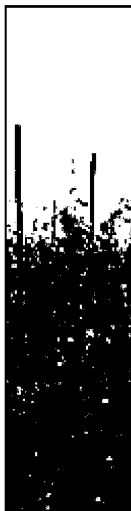
ULTIMI impianti per il Prosecco Doc anche in pianura: la disponibilità è esaurita

La corsa ai vigneti «Per noi è finita»

*L'assessore regionale Manzato spiega la situazione nella Marca:
«Quelli in corso d'opera ora sono stati autorizzati due anni fa»*



Stop agli impianti: l'area che racchiude la produzione del Prosecco Doc, praticamente tutta la provincia di Treviso a esclusione della zona di Conegliano-Valdobbiadene dedita al Prosecco Docg, è ormai satura. I vigneti che, ancora oggi sbucano in ogni dove, anche in fazzoletti di terra stretti tra due strade, in posti dove mai ti aspetteresti di vedere una vigna, sono legati a permessi concessi negli anni scorsi. Ma il limite di 16.500 ettari da destinare alla produzione Doc in tutto il Veneto, Treviso compresa, è già stato raggiunto. «Non saranno più concessi nuovi impianti - conferma Franco Manzato, assessore regionale alla politiche agricole - il Veneto ha già raggiunto la sua quota. L'area del Doc è composta da ventimila ettari distribuiti tra Veneto e Friuli: 16.500 dai noi e



3.500 in territorio friulano. Noi li abbiamo già esauriti e non ci saranno altre autorizzazioni. I nuovi vigneti che si vedono adesso sono stati autorizzati l'anno scorso o due anni fa».

Il prosecco è diventato un vero business e la richiesta fortissima. La produzione di bottiglie Doc adesso è di circa 280 milioni di bottiglie l'anno. Quando tutti i vigneti programmati verranno piantati e cominceranno a produrre, si arriverà a 400 milioni:

più in là di questa quota non si potrà andare. «Per due anni Regione, università, consorzi hanno studiato la quantità ottimale di ettari e di prosecco da produrre per soddisfare il mercato mondiale e le esigenze delle aziende - continua Manzato - e sono stati calcolati questi parametri sia per noi che per il Friuli. Se in futuro si dovesse modificare qualcosa, le due regioni dovranno agire di concerto. Ovviamente il mio compito è solo

quello di ratificare quanto viene deciso da consorzi e da produttori. In questioni come queste la politica non deve entrarci».

I compiti della Regione sono altri, come garantire la qualità. Manzato si sta muovendo su due strade: la zonizzazione dei territori, per capire dove sono quelli più adatti al Prosecco o quelli più adatti ad altri tipi di viti; la difesa legale del marchio Prosecco. «I controlli interni sulla qualità vengono fatti regolarmente

e in ogni modo possibile - spiega l'assessore - il problema, invece, è un altro. Oggi soprattutto all'estero il Prosecco viene identificato con il vino frizzante. Se in Austria o in altri paesi si chiede del Prosecco, ti portano una caraffa di frizzante. E invece no: non bisognerebbe servire vino sfuso, ma solo in bottiglia e con l'etichetta. La Regione ha messo a disposizione un milione di euro per la difesa del marchio affidandosi a studi legali internazionali».



IN COLLINA Lavori per un nuovo vigneto sulle Mire a Refrontolo

IL RACCOLTO

Se l'offerta sarà superiore alla domanda sarà possibile stoccare parte del prodotto



IL PROSECCO DOC

Raggiunto il limite dei 16.500 ettari coltivabili

IL RECORD

La produzione di Prosecco destinata a toccare quota 400 milioni di bottiglie



I NUOVI IMPIANTI

Porteranno la produzione a 400 milioni di bottiglie



IN PIANURA

Un nuovo vigneto nel territorio di Carbonera:
gli impianti in fase di realizzazione adesso
sono stati autorizzati due anni fa